

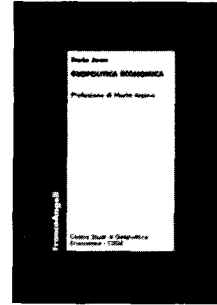
## Un nuovo ordine possibile

**Carlo Jean**

**“Geopolitica economica”**

**Franco Angeli**

**pagg. 240, Euro 22,00**



**D**alla caduta del muro di Berlino fino all'11 settembre, si è parlato e dibattuto a lungo sull'imminente arrivo di “nuovi ordini mondiali” e sul concetto di “fine della storia”.

La nascita di quello che l'autore chiama “Stato postmoderno” è avvenuta in tempi molti rapidi.

Il mondo contemporaneo, infatti, si è ritrovato spesso spettatore di dati geografici, risorse naturali, scelte politiche, fattori culturali, aspetti economici e tecnologici inediti e spesso contraddittori, figli della modernità e di nuovi equilibri geopolitici in gioco.

Semplificare è impossibile secondo Carlo Jean, che in questa raccolta di scritti – pubblicati in diverse riviste nel corso degli anni o presentati in seminari e convegni presso università o centri di ricerca – riunisce tutte le sue riflessioni in una lunga analisi ponderata e attenta a ogni più piccola sfumatura del contesto economico.

Perché la geopolitica studia certamente le relazioni tra i confini territoriali e umani del mondo in relazione al contesto politico dei paesi, ma è strettamente legata alle realtà, le evoluzioni e gli equilibri economici contingenti.

Carlo Jean - presidente del Csge (Centro Studi Geopolitica Economica) nonché docente di Studi Strategici presso l'Università Luiss Guido Carli di Roma - si sofferma lungamente su quattro elementi fondamentali, a suo giudizio, per comprendere quanto i fattori geografici ed economici influenzino le scelte e le azioni politiche mondiali.

“L'evoluzione geopolitica mondiale”, riporta un intervento, “sarà determinato dalla combinazione tra multilateralismo e unilateralismo. Il mondo, a mio avviso, dovrà rimanere unipolare e fondato sull'unità dell'Occidente grazie al rafforzamento dei legami transatlantici”.

I quattro punti toccati si concentrano inizialmente in un'analisi più generale, necessaria per i lettori per giungere a un quadro di insieme esauriente ed obiettivo: Jean distingue la geopolitica economica dalla geoeconomia, e si sofferma sulle condizioni e le strategie politiche e sociali per rafforzare la solidità competitiva.

Successivamente l'analisi va ad approfondire differenze e similitudini tra i vari stadi di corruzione, calamità naturali e episodi di terrorismo ormai entrati a far parte dei timori del “nuovo medioevo”.

Doveroso un accenno all'Europa, con la speranza che essa resti protagonista dello scenario geopolitico e geoeconomico globale: l'autore insiste pacatamente sulla questione “Balcani orientali”, gettando luce sulle polemiche e i tanti punti interrogativi sull'ingresso dei territori nell'Unione Europea.

Un grande problema sarà rappresentato dall'energia e più specificamente dall'imminente quanto complessa necessità di dover gestire le scorie naturali causate dalla fine dell'“era del petrolio”.